

# Cultura & Spettacoli



Gianluigi Trovesi e l'Orchestra di Fiati Filarmonica Mousiké al teatro Gavazzeni di Seriate (foto Yuri Colleoni)

A Seriate, insieme alla Filarmonica Mousiké diretta da Acquaviva, ha concluso in tripudio Suonintorno  
**Trovesi, tutte le emozioni della musica**

Il pubblico che ha gremito il teatro Gavazzeni di Seriate ha applaudito generosamente l'orchestra di fiati e i solisti, stremati e visibilmente felici, dopo oltre un'ora e mezzo di musica. Quando è la volta del polistrumentista di Nembo, è ovazione. Gianluigi Trovesi ha avuto il privilegio, in occasione del concerto di chiusura della rassegna Suonintorno - manifestazione che supera così più che positivamente la boa della terza edizione sotto la guida artistica di Stefano Bertoli e Carla Cordoli - di essere stato narratore della propria esemplare biografia musicale in compagnia dell'Orchestra di Fiati Filarmonica Mousiké.

Concerto per banda e solista jazz, quello proposto giovedì, trasfigurando l'una e l'altro in questo riuscito progetto di intersezione tra culture musicali. Qui Trovesi ritrova, sia pure nella fattispecie di una banda speciale come questa ottima compagine cresciuta in

Valle Seriana e diretta con ferma sicurezza da Savino Acquaviva, la palestra d'ardimento che gli ha consegnato l'abc degli strumenti ad ancia. Non la tecnica, non le ditteggiate e il doppio colpo di lingua. Quello che l'occhialuto e timido ragazzino ha appreso oltre quarant'anni fa, circondato dalla ridda rumorosa degli ottoni, è stato il rispetto per il gusto musicale popolare: l'importanza dell'emozione in musica; il valore della comunicazione artistica. Ecco allora che in una sorta di viaggio in tre tappe (o forse dovremmo parlare di atti?) prende a piene mani in prestito da romanze e cavatine del melodramma, infarcendo la pietanza con spezie attinte dalle parti di Monk, Coltrane e molto Trovesi.

Impossibile render conto di ogni stazione toccata da questa avventura che riesce ad essere divertente e serissima, raffinata e immeditata. Si parte dall'incipit della To-

scia. È lo start, ma dichiara anche la stazione d'arrivo, laddove la storia illustre dell'opera si è probabilmente chiusa. È una falsa partenza perché subito si risale a Monteverdi e alle ciaccone antiche, incrociando en passant la Serpina di Pergolesi. Il gioco degli intrecci è solo all'inizio e travolge l'ascoltatore all'insegna della vitalità e dell'energia di una scrittura affidata al magistrale Corrado Guarino. Poi entra in scena Violletta e diventa protagonista il trasporto verdiano della *Traviata*, trascolorando dal patos lirico alla festa in maschera e per questa via incastrando tra loro un antico *Saltarello*, *Friday the 13* e *Giant Steps*. Si fa a tempo a scomodare anche il *Figaro* rossiniano, in dialogo surreale con il violoncello rock di Marco Remondini, artefice, insieme a Guarino, degli arrangiamenti di questa sezione, e voce solista insieme con Stefano Bertoli alla batteria e Fabio Brignoli alla

tromba. C'è anche, condito in salsa balcanica e con citazione della habanera della *Carmen*, l'Alfio della *Cavalleria rusticana*, reso nella bella scrittura di Rodolfo Matulich, che si collega al Puccini del terzo atto della *Tosca*, svelando nell'epos melodrammatico materia da giro armonico jazz. Con senso del teatro questa musica firmata da Natale Arnoldi si chiude citando l'incipit che aveva aperto il concerto.

Una musica, questa, fatta di tante musiche, dichiaratamente saccheggiate e spesso irriverentemente tradite e deformate in grande equilibrio tra colto e popolare. Eppure questa è la musica di Trovesi, autore del terzo millennio cresciuto nell'incontro tra repertorio scritto e pratiche improvvise. Una musica di qualità, autenticamente bergamasca, dominata dall'enorme talento di questo grande improvvisatore e fiattista.

Renato Magni

## «Il mio Vietnam, fanalino del mondo»

Parla Duong Thu Huong, Premio speciale della Giuria al Grinzane Cavour  
 «È tra i Paesi più arretrati dal punto di vista politico. E il mio popolo rimane ignorante e vile»

Sono stati nominati, ieri pomeriggio, al castello di Grinzane Cavour, nelle Langhe (Cuneo), i supervincitori della XXIV edizione dell'omonimo Premio letterario, per le categorie della narrativa italiana e straniera. Nella prima si è imposto Alessandro Perissinotto, con «Al mio giudice» (Rizzoli), su Maria Pace Ottieri («Abbandonami», Nottetempo), ed Eraldo Affinati («Secoli di gioventù», Mondadori). Fra gli stranieri, invece, il riconoscimento è andato alla spagnola Rosa Montero («La pazza di casa»,

e la figliolotta per rifarsi una vita.

Come la protagonista del suo libro, Duong è una donna coraggiosa: oltre dieci anni fa, nel 1994, dopo il suo rientro dalla Francia, il regime comunista di Hanoi l'ha privata del passaporto, che le è stato restituito solo il 15 giugno scorso, dietro pressione della diplomazia italiana, giusto perché potesse intervenire alla premiazione. «Ho avuto molti inviti dall'estero», ci racconta, «ma non ho mai potuto

«Eppure sul piano economico il mercato libero ha portato ossigeno». Si è presentata al concorso letterario con «Oltre ogni illusione»

lasciare il mio Paese».

Perché non vogliono lasciarla partire, cosa temono?

«Credo che le autorità vietnamite abbiano una grande paura

che io, all'estero, possa raccontare tutta la verità, nuocere al credito internazionale del mio paese, alla reputazione che cercano di costruirsi con il loro "teatrino" di falsità».

Come si vive, oggi, in Vietnam

«Rispetto al passato, trovo che ci sia un notevole miglioramento, perché l'avvento del mercato libero ha ampliato le possibilità di occupazione, la quantità di prodotti disponibili, il commercio dei generi alimentari. Diciamo che la società "caserma", da que-

sto punto di vista, sta finendo. Ma, sul piano politico, poco o nulla è cambiato».

Che cosa ricorda del conflitto contro gli Usa, che lei ha definito «una guerra stupida e crudele, la più stupida della nostra storia»?

«Io ho vissuto questa guerra come una difesa contro un nemico invasore, come quando si era trattato dei francesi o dei

cinesi. Per me il nemico erano gli americani, alti, biondi, occhi azzurri. Ma la mia prima esperienza dolorosa, che mi ha aperto gli occhi, è stata incontrare, percorrendo il Paese da nord a sud, colonne, carri di prigionieri di guerra che erano tutti vietnamiti, piccoli, gialli e con gli occhi scuri. Non c'era un solo americano: venivano tutti condotti al nord per

essere interrogati. Erano prigionieri solo perché erano vietnamiti del sud. Il ricordo della guerra mi pesa ancora. Ha significato la distruzione degli ideali. Sono stata ingannata, come tutti i miei amici, tutti i miei compagni. Siamo stati sprofondati in una guerra atroce che aveva tutt'altro ragioni rispetto alle belle parole che ci erano state ammannite. Ci avevano

detto che bisognava morire per la patria, anche se siamo una nazione piccola e povera. Ma la vera causa dello scontro era la guerra fredda. Le superpotenze hanno scelto il nostro Paese come teatro di un conflitto tra due sistemi politici opposti; hanno profittato del nostro popolo come se fosse trattato di mercenari. Bisogna dirlo nel modo più chiaro. È an-

che per questa ragione che non mi lasciavano uscire dal Paese».

Come vede il futuro del Vietnam? Ci sono spiragli di miglioramento, ragioni di speranza e ottimismo?

«Penso che il Vietnam sia, dal punto di vista politico, uno dei quattro Paesi più arretrati del mondo, insieme a Cina, Cuba e Corea del Nord. Il crollo del regime ha portato qualche miglioramento nell'ex Unione Sovietica, ma da noi non è cambiato nulla. Il nostro popolo continua

inutilmente, ingiustamente, senza senso. I miei amici sono tutti morti. Da che sono diventata una ribelle, ho reciso radicalmente tutti i rapporti con la mia famiglia, mia madre, i miei fratelli. Loro non condividono necessariamente la mia scelta, che significherebbe anche subire gravi conseguenze sul piano materiale. Come vede, non ho niente altro da perdere».

Nel suo libro uno dei temi fondamentali è lo scontro tra materialismo e idealismo; il primo incarnato dal-

l'uomo,

Nguyen, il secondo dalla donna,

Linh, che rinuncia a ogni agio, a una vita comoda e facile, per rimanere fedele ai propri valori, all'amo-

re, alla propria idea di giustizia. È un caso? C'è qualcosa di autobiografico nella vicenda?

«L'idealista, per solito, è un matto: diciamo che ci sono più matte che matti. Ho applicato le mie idee personali al personaggio. Bisogna vivere con onore o accettare di morire. Non ci si deve mai adeguare ai compromessi. Vivere mantenendosi fedeli ai propri ideali è possibile. Proprio per questo mi sento una folle: solo i folli non accettano mai i compromessi».

Vincenzo Guercio



La scrittrice vietnamita Duong Thu Huong al Premio letterario Grinzane Cavour

I supervincitori della XXIV edizione sono Alessandro Perissinotto (narrativa italiana) e la spagnola Rosa Montero fra gli stranieri

### IN BREVE

#### È morta l'attrice Susanna Javicoli

Si è spenta l'altra notte a Roma all'età di 50 anni, dopo una lunga malattia, l'attrice Susanna Javicoli. Musa ispiratrice di Carmelo Bene, aveva lavorato con registi come Mario Missiroli, Carlo Cecchi, Giuseppe Patroni Griffi e Aldo Trionfo, ne «Il candelai» a fianco di Sergio Castellitto. Aveva partecipato inoltre a diversi film, tra i quali «Porci con le ali», «I giorni contati», «Ecce Bombo» e «L'ultimo bacio». È stata doppiatrice di Michelle Pfeiffer e Miranda Richardson. Sua è anche la voce di Tesoro in «Lilli e il vagabondo».

#### Mario Merola coito da malore

Il re della sceneggiatura napoletana, Mario Merola, è stato colto da un malore l'altra sera al termine del concerto tenuto sull'isola d'Ischia. Merola, mentre stava per tornare in albergo, si è sentito male e ha chiesto a un suo collaboratore di essere accompagnato in ospedale. Visitato nell'ospedale di Lacco Ameno, è stato dimesso ieri mattina. Probabilmente il malore è stato determinato da una lieve indigestione.

#### Orchestra in festa a Treviglio

Stasera alle 21 l'Orchestra dell'Accademia musicale di Treviglio festeggia il decimo anno di attività con un concerto in piazza Garibaldi, nel centro della città della Bassa (in caso di maltempo ci si sposta all'interno dell'ex Upim, sempre in piazza Garibaldi). Dal 1999 è diretta dal maestro Savino Acquaviva. L'orchestra trevigiana nel 2003 ha pubblicato il suo primo album. Stasera esibirà musiche di Mozart, Prokofiev, Dvorak, Vivaldi e Strauss.

#### Musica e teatro a Gorle Eventi

Oggi si chiude la terza edizione di Gorle Eventi, al centro sportivo comunale del paese. Al pomeriggio lo sport e i giochi, in serata la musica e il teatro: alle 19,30 suona l'Orchestra scuola del Monocordo diretta dal maestro Paolo Rinaldi; a seguire il gruppo dei Black Ivory; alle 21 commedia in bergamasco della compagnia Città di Bergamo Stabile dialettale Fucili che porta in scena «La nòcc de feragòst». Ingresso gratuito.

### GRINZANE CAVOUR (CUNEO)

Probabilmente la più cercata di questa XXIV edizione del Premio letterario Grinzane Cavour, tanto da accendere qualche scintilla, qualche insulto, qualche scatto di nervosismo tra i giornalisti che facevano la fila per intervistarla: è la scrittrice vietnamita Duong Thu Huong, 58 anni, entrata nella terna dei vincitori per la narrativa straniera con il romanzo *Oltre ogni illusione* (Garzanti, 14 euro), in cui si racconta di una giovane insegnante, Linh, che, resasi conto che suo marito Nguyen, un brillante giornalista, «si era abbassato», per avere successo e favori, «ai peggiori compromessi», si era «soggettato» ad un potere iniquo, tradendo tutti gli ideali della giovinezza, trova la forza di lasciare lui

In crescendo il cartellone di Villa Suardi dove stasera si chiude con le esibizioni clou: Michael Messer & Second Mind Band e il duo Wizz e Simeon Jones  
**Trescore Blues, è subito spettacolo con Spikedrivers e Big Joe Louis**



Gli anglo-americani Spikedrivers sul palco del parco di Villa Suardi, a Trescore (foto Crotta)

Si è partiti con uno strappo alla regola, dalle radici del blues rurale americano, e si finisce con il blues dalla pelle di latte di Wizz Jones. Il Trescore British Blues Festival si conclude questa sera con i due concerti clou: l'esibizione di Michael Messer & Second Mind Band e del duo londinese assortito da Wizz e Simeon Jones, rispettivamente padre e figlio. Dal blues elettrico a quello rigorosamente acustico.

Intanto l'altra sera hanno fatto gran spettacolo gli Spikedrivers, una formazione anglo-americana che guarda alle origini del blues e risale sino all'ispirazione basica di Robert Johnson. Più classicamente moderno il blues di Big Joe Louis, chiamato a rinforzare il programma, orfano degli Yardbirds che in un primo tempo sembrava doversero venire a Trescore e invece hanno scelto di andare in tour negli Stati Uniti con quel che resta dei riformati Doors.

Ora tocca a Michael Messer, virtuoso riconosciuto della slide guitar e talento innovatore del blues. Sono in molti a riconoscergli un ruolo importante sulla scena del blues moderno, sin dalla pubblicazione nel 2001 dell'album d'esordio intitolato, forse immodestamente, *King Guitar*. Un'importante rivista americana ha definito Messer «una forza imprescindibile nel blues moderno» e, a proposito del disco in questione ha precisato: «King Guitar va incontro al nuovo secolo con stile, grazia e una nuova direzione piena di colori per la musica». Da allora le quotazioni del chitarrista sono solo cresciute, tanto che il successivo album *Second Mind* si aggiudica il titolo di Blues Guitar Album del 2003 per la International Guitar Federation, superando importanti nomination quali Chris Rea, Eric Bibb e Sonny Landreth.

Quanto a Wizz Jones, va detto

che viene dalla vecchia scuola del blues acustico britannico. Da giovane si è ispirato a gente tipo Big Bill Broonzy, Rambling Jack Elliott, Ewan MacColl. Lo stile chitarristico l'ha maturato facendo propria la lezione di Davey Graham e Long John Baldry nei locali di Soho, a Londra, verso il finire degli anni Cinquanta. Wizz ha viaggiato in lungo e in largo per l'Europa con Rod Stewart ed è ampiamente citato da John Renbourn e lo stesso Eric Clapton come uno dei chitarristi più influenti d'Inghilterra. In effetti il suo stile chitarristico è unico, perfettamente consona a un repertorio vario ed eclettico che mescola le carte del folk e del blues. Wizz Jones ha iniziato la propria carriera a capo di una band in stile Skiffle chiamata The Wranglers, poi ha incontrato sulla sua strada Alexis Korner e il blues di marca inglese e bianca.

Ugo Bacchi